Attività didattica integrativa alla disciplina Disegno e Storia dell'arte: il Dripping

- di Paolo Evangelisti[1] e Fernando Iraci[2]

Rappresentazione grafico-pittorica di elaborati-manufatti artistici con la presenza e la collaborazione di docenti di Disegno e Storia dell'arte.

Periodo scolastico intreressato: 11 febbraio 2019 – 16 febbraio 2019 (Settimana culturale). Classi coinvolte: Prime, Seconde, Terze, Quarte, Quinte.

Il *Dripping*: un gesto per creare

Prof Paolo Evangelisti

L'attività artistica che si è svolta coinvolgendo le classi sopracitate è consistita nella realizzazione di elaborati e manufatti artistici con varie tecniche di rappresentazione (a matita,a tempera, a pennello,….) su diversi supporti (cartoncino, tela, legno, …).

Le tematiche e i soggetti che sono stati rappresentati hanno avuto un tema e una tecnica liberi.

I manufatti sono stati vincolati in parte agli argomenti delle lezioni relativi al programma didattico-disciplinare della classi, specialmente quelle terminali. In particolar modo per favorire la libertà creativa degli allievi si è voluto far riferimento all'ACTION PAINTING(pittura d'azione), attraverso la tecnica del DRIPPING (gocciolamento del colore).

Le lezioni sono state caratterizzate dalla presenza di un docente di Disegno e Storia dell'arte che ha interagito con gli allievi durante lo svolgimento dei lavori consigliando, illustrando le varie tecniche di rappresentazione scelte, i temi affrontati, lasciando sempre agli allievi la loro libertà di scelta.

L'entusiasmo dimostrato dagli allievi partecipanti a questa esperienza didattica integrativa e le opinioni positive espresse dagli stessi, dopo questa esperienza didattica vissuta, inducono il Team dei Docenti di Disegno e Storia dell'arte a riproporla per il prossimo anno scolastico 2019/2020.

---

[1] Docente di Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

[2] Docente di Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

Action paiting

L'action painting è stata una nuova espressione dell'arte informale che rifiutando forma e progetto ha espresso il dissenso verso una società che aveva portato alla guerra.

Una ricerca estetica del secondo quarto del XX secolo che aveva come fine ultimo la completa dissoluzione della forma e ciò avveniva attraverso l'azione, un gesto che aveva una sorta di valore politico, sociale, religioso, magico.

L'aspetto fenomenico che si manifesta è un annullamento delle gerarchie interne connesse alla tradizionale opera d'arte, una vera e propria trasformazione: "un ordine dal caos e un caos dall'ordine" che hanno fatto acquisire al manufatto artistico una vera e propria dimensione entropica.

La Dripping Art - Action Painting trova in Jackson Pollock (1912-1954) il suo massimo artefice, colui che deformando violentemente la "rappresentazione" la relega in una dimensione non figurativa, non a caso il Maestro Pollock è considerato il massimo esponente dell'Espressionismo Astratto americano del XX secolo.

Jackson Pollock, "Number 27" (1950), Whitney Museum, New York

Nelle sue opere, dove non sono riconoscibili forme figurative, trapela una sorta di rabbia, di inquietudine che l'artista sembra quietare riempiendo totalmente di colore (Horror Vacui) la superficie dell'opera. Con la sua gestualità Pollock interagiva direttamente con la tela che veniva stesa sul

pavimento e sulla quale versava e schizzava colore avvalendosi di un vero e proprio “atto sciamanico”.

Pollock: un demiurgo omerico che, ricercando un ruolo di tramite con le entità soprannaturali dell’IPERURANIO, ha rappresentato il valore assoluto della libertà creando senza preconcetti e mistificazioni.

Una delle opere realizzate dai partecipanti al corso

Certamente la sua cultura fondata sull’estetica della comunicazione artistico-religiosa degli indiani dell’America Settentrionale e Centrale ha fortemente condizionato la sua sperimentazione artistica (Vedi gesto pittorico) che lo ha senza alcun dubbio reso uno dei più grandi maestri del Novecento.

Riflessioni, approfondimenti ed osservazioni emerse dalla esperienza pratica del laboratorio di arte sul “Dripping”

Prof. Fernando Iraci

1) Con il DRIPPING si mette in atto prevalentemente una tecnica chiamata *Giustapposizione del colore*, cioè l’accostamento di colori non mescolati ma puri senza sfumatura o fusione di alcun tipo. E’ una tecnica che

gli Impressionisti fecero propria, della quale vennero a conoscenza dalla pubblicazione degli studi del fisico e matematico J.C. Maxwell sulla luce e quindi sul funzionamento dei colori (Teoria della sintesi additiva - Teoria della sintesi sottrattiva): più i colori si mescolano e più scuro è il risultato con immediata sottrazione di luminosità, infatti il bello degli impressionisti è questa percezione di luminosità ottenuta con colori puri accostati ...solo giustapposti.

Un'altra opera realizzata dai partecipanti al corso

Chi, tra i partecipanti al laboratorio sul dripping (sgocciolamento), si è cimentato mediante l'uso dei pennelli per mescolare o fondere i colori freschi appena versati sul supporto, si è reso conto ahimè della assoluta verità delle teorie di Maxwell sulla sintesi sottrattiva della luminosità generata dal mescolamento dei colori (pigmenti opachi).

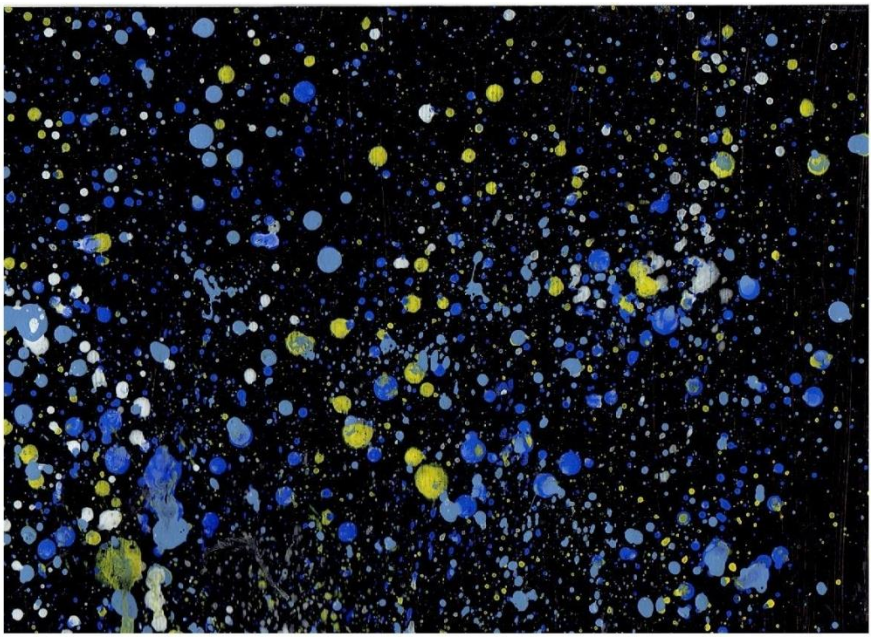
J. C. Maxwell come fisico definì impossibile dare luminosità ai colori quando vengono mescolati o sovrapposti. Data la particolarità del colore-materia (..differente dal colore-luce) di trattenere solo una determinata frequenza.

Il fenomeno è noto comunemente a chi possiede una stampante a colori per computer con le cartucce CMYK(C-Ciano, M-Magenta,Y-Giallo,K- Nero).

Ovvero una volta che il nero si è esaurito "…si può continuare a stampare", il computer mescolerà i rimanenti colori eseguendo ancora ulteriori stampe dal tono scuro, prossimo al nero.

...Il Dripping visto dal vivo (..non in foto) risulta molto luminoso.

2) Il gesto pittorico nella antichissima pittura Zen, o anche nella calligrafia Shodo, ambedue giapponesi, si attua in un modo molto rapido, ma ciò avviene solo dopo una fase di profonda concentrazione in cui l'autore diventa "UNO con il VUOTO". Questa condizione mentale e fisica è il METODO PER LIBERARE il GESTO PITTORICO dalla razionalità, dalle abitudini, dai pregiudizi e dai preconcetti[3]. Va precisato che in riferimento alla pratica dello Zen, che negli anni '50/'70 suscitava grande interesse negli ambienti culturali americani, la condizione di vuoto mentale ha ben altro spessore. Infatti nella pratica dello ZEN il vuoto è una condizione estetica necessaria di base, essa permea tutti gli istanti dell'intera vita, che infatti viene vissuta come vera opera d'arte da chi pratica. Quindi in particolar modo per gli artisti[4].



Una terza opera realizzata dai partecipanti al corso

[3] Viene anche facilmente in mente il gesto pittorico forte di V. Van Gogh.

[4] Vedi "L'Estetica del vuoto - Arte e meditazione nelle culture d'oriente", 2001, aut. Giangiorgio Pasqualotto, ed.Marsilio

3) “L’Automatismo Psichico puro” tanto ricercato dai surrealisti ed in particolare da S. Dalì è un metodo che tenta di ottenere qualcosa di simile, come una energia per l’autore, liberata direttamente, proveniente dall’inconscio più profondo.

4) La “Casualità”, propria del movimento Dada, altrettanto respinge qualsiasi condizionamento o tentativo di farsi dominare da idee preconcette, abitudini e regole durante l’atto creativo.

5) L’Entropia negli anni di Pollock è un argomento molto stimolante e ampiamente dibattuto anche al di fuori degli ambienti scientifici, come possibile metafora, metonimia o figura retorica per improntare nuovi modelli di riferimento in ambito psicologico (C. G. Jung, W. Reich), in ambito artistico (J. Pollock, H. Hartung) e in altri ambiti ancora. Tanto da indurre molti intellettuali a ritenere l’Entropia una valida ed inedita novità da dover sperimentare in qualche modo: ...quel caos che genera energia ma tende ad un imprevedibile nuova configurazione ordinata[5].

Paolo Evangelisti
Fernando Iraci

[5] Vedi la sintesi ragionata di ciò nel saggio di Rudolf Arnheim *Entropia e Arte*, (trad. it. Torino, Einaudi editore, 1974).